



TRISSINO. Cinque classi dell'Istituto Fogazzaro coinvolte nel progetto formativo dell'Accademia de la bona creansa, patrocinato dal Comune

## «Da lunedì lingua veneta alle medie»

**Il docente: «I ragazzi scopriranno che il dialetto somiglia al francese»  
La dirigente: «L'abbiamo accolto perché è un progetto linguistico»**

Veronica Molinari

La lingua veneta arriva in classe. E lo fa dalla porta principale entrando nel piano dell'offerta formativa dell'istituto comprensivo di Trissino. Se fino a qualche anno fa parlare dialetto durante le ore di lezione poteva costare una ramanzina, oggi saperlo fare potrebbe diventare motivo di note di merito. La rivoluzione, che potrebbe essere solo all'inizio, prenderà il via domani alla scuola media "Fogazzaro", dove per la prima volta in Veneto 111 studenti saranno coinvolti nel progetto "Percorsi di lingua veneta". Un post su Facebook che rende l'idea: una lavagna ed un avviso "Da lunedì cominceremo finalmente lingua veneta rento le scole". A condurre le lezioni docenti dell'Accademia de la Bona Creansa di Vicenza, in collaborazione con l'Associazione Infomedio Veneto che si occupa di diffondere la cultura veneta nel mondo, che affiancheranno in questa avventura pionieristica gli insegnan-

ti dell'istituto. E partendo dal primo manuale universitario "I sete tamizi: la chiave per capire tutte le lingue romane" Alessandro Mocellin, direttore del dipartimento linguistico "Accademia de la lingua veneta" e autore del testo pubblicato a Francoforte insieme a Horst Klein e Tilbert Stegmann, guiderà le cinque classi coinvolte nel percorso. Sette lezioni di un'ora fino a fine mese impegneranno tre classi che studiano, oltre all'inglese, il francese e due il tedesco. «Il progetto è partito grazie all'Amministrazione che ne ha riconosciuto l'importanza fin dall'inizio, credendoci e sostenendolo», spiega Mocellin. Si partirà dallo studio generale delle origini e della diffusione lingua veneta per addentrarsi nell'esame dei suoni e nei confronti con l'italiano, il francese e il tedesco. I ragazzi scopriranno come la struttura del dialetto veneto sia simile al francese per l'inversione del soggetto e del verbo nelle domande e nei verbi frasali, o come i suoni possano essere assimilati allo spagnolo. Per

### I numeri

1

#### LA PRIMA VOLTA A SCUOLA DELLA LINGUA VENETA

Quella che inizia domani è la prima iniziativa che vede la lingua veneta inserita nel Piano dell'Offerta formativa approvato da dirigenza e docenti della scuola media.

111

#### GLI STUDENTI COINVOLTI NEL PROGETTO

Nell'idea originaria si pensava a due classi, quindi una quarantina di ragazzi poi hanno aderito in cinque e salgono così a 111 gli studenti coinvolti nel progetto formativo.

7

#### LE LEZIONI PREVISTE NEL MESE DI MARZO

Di un'ora ciascuna, fino alla fine del mese, coinvolgeranno tre classi che studiano, oltre all'inglese, il francese e due che hanno come seconda lingua il tedesco.



L'Istituto Fogazzaro di Trissino dove da domani il dialetto veneto sarà materia di studio. ARCHIVO

la prima volta potranno capire che quella lingua, che dall'ultima rilevazione Istat del 2007 è parlata al nord da 4 milioni di persone, è ricca di parole come ciao, gazzetta, arsenale che hanno assunto una risonanza internazionale».

Dalla teoria alla pratica: nell'ultimo incontro, gli studenti si misureranno in traduzioni di testi come la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. L'idea è partita dall'assessorato all'identità veneta guidato da Gianpietro Ramina ed è stata accolta dalla scuola. «Si tratta di un progetto importante che ha l'obiettivo di far conoscere o ricordare la no-

### L'Accademia

#### «DIALETTO, PATRIMONIO DA RECUPERARE»

Recuperare il patrimonio linguistico veneto è il principale obiettivo che si pone l'Accademia de la bona creansa, che ha sede in piazza delle Erbe a Vicenza. Considera la sua missione fondamentale quella di rivitalizzare, promuovere e incentivare l'uso della lingua veneta a partire dal recupero del Dizionario del Conte Giovanni da Schio, che risale al 1855.

stra storia - spiega il sindaco Davide Faccio -. La risposta che abbiamo ottenuto, partendo da un' iniziale adesione di due classi fino ad arrivare al coinvolgerne cinque, attesta che anche i cittadini ritengono il percorso intrapreso degno di nota. L'istituto, inserendo il programma nel Pof, ha riconosciuto il valore culturale della nostra tradizione linguistica». Ed è proprio l'aspetto linguistico che ha spinto la scuola ad abbracciare l'iniziativa. «Abbiamo aderito alla proposta e l'abbiamo fatta nostra essendo un progetto linguistico» conferma il dirigente scolastico, Mariangela Ceretta. ■